

INTERVENTO DEL VESCOVO AL TEMPO DI PREGHIERA  
«NON ABBIATE PAURA. DIAMO UNA SPERANZA  
AI GIOVANI E AL LAVORO<sup>1</sup>»

I giovani e il lavoro: una celebrazione che è ascolto, assunzione di responsabilità, invocazione rivolta a Colui che conosce il cuore dei giovani, degli educatori, della società economica, sociale e politica. Vogliamo farci sensibili e responsabili e riuscire ad aprire gli occhi nei confronti di tutte le esperienze cristiane qui rappresentate. Vogliamo cogliere l'urgenza di pensare e di lavorare insieme per portare il nostro contributo, soprattutto educativo.

Abbiamo iniziato dalla piazza, come sottolineato da don Mario Doriguzzi, come ambientazione di questo quadro.

### I GIOVANI E LA CRISI DEL LAVORO

Il problema dei giovani e della crisi del lavoro è un problema a varie sfaccettature.

La crisi del lavoro giovanile è innanzitutto il problema di una società povera di speranza: la speranza cristiana ha ceduto il passo a miti che ne hanno preso il posto. Penso al mito della tecnologia e al mito dell'*homo oeconomicus*, che creano una dimensione culturale, quando sono accettati come visione del mondo, il cui effetto è un solipsismo terribile.

Nelle generazioni adulte si nota inoltre una certa sfiducia nelle potenzialità delle giovani generazioni. Questa sfiducia si rivela nel tenere blindati molti ambienti da parte di adulti.

Infine, molti giovani non sono formati, nell'educazione, a soffrire di questo, ma sono educati con degli alibi che narcotizzano la loro coscienza. La crisi del lavoro – anche se le testimonianze appena ascoltate sono di segno opposto – purtroppo oggi non la si soffre come merita.

### IL VALORE DEL LAVORO

Siamo nella chiesa di san Rocco, che, nella sua lunga storia, è stata anche chiesa salesiana: il «Don Bosco di Belluno», il quadro nella cappella a sinistra dell'altare, parla di un'attenzione al lavoro dei giovani che anche nella città di Belluno ha avuto episodi salienti. Quand'ero giovane sacerdote, ricordo, nel 1969, la visita di Maria Teresa Dal Pont e la sua sollecitazione ad occuparsi dei giovani che entravano – era una novità, allora – nel mondo delle fabbriche. Con gruppi di giovani lavoratori ho vissuto il dono di esperienze che ci hanno dato tanto dedicando loro tempo, interesse e vitalità.

Nella Dottrina sociale della Chiesa, il valore del lavoro è dipinto con tutta chiarezza.

1) Il lavoro è uno strumento di realizzazione della persona. Il lavoro è “per la persona” e non la persona “per il lavoro”.

2) Il lavoro è al servizio della vita umana. L'uomo non vive per lavorare, ma lavora per vivere. Non lavora solo per sé, ma per far vivere coloro che non sono ancora in grado di lavorare, come i bambini, e coloro che non possono lavorare, come gli anziani o i malati.

3) Il lavoro è condizione fondamentale per la vita della famiglia.

4) Il lavoro è determinante per il processo di educazione. Lavoro e laboriosità condizionano anche tutto il processo di educazione.

5) Il lavoro è appartenenza alla famiglia umana e contributo personale al bene comune

Un altro cerchio di valori, che emerge dalla prospettiva del soggetto del lavoro, riguarda quella grande società, alla quale l'uomo appartiene in base a particolari legami culturali e storici. Tutto questo fa sì che l'uomo unisca la sua più profonda identità umana con l'appartenenza alla nazione, ed intenda il suo lavoro

---

<sup>1</sup> Il tempo di preghiera è stato organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro, dalla Cisl, dalle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani), Ucid (Unione cristiani imprenditori dirigenti), Azione cattolica italiana, Movimento dei focolari, Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), Confcooperative, Rinnovamento nello Spirito, Aimc (Associazione italiana maestri cattolici).

anche come incremento del bene comune elaborato insieme con i suoi compatrioti, rendendosi così conto che per questa via il lavoro serve a moltiplicare il patrimonio di tutta la famiglia umana (*Laborem exercens*, 10).

### SCELTE OPERATIVE

Il bene comune chiede che, a questo punto, ci siano scelte operative, da metter in pratica. Ecco:

- 1) difendere i giovani dalla disoccupazione;
- 2) promuovere la cultura rinnovata del lavoro. Umanizzare il lavoro significa realizzare un compito sia come competenza professionale, sia come servizio al bene comune, sia come modo di collaborare nella realizzazione del progetto di Dio sul mondo. Umanizzare se stessi nel lavoro significa saper vedere nel lavoro il luogo e il mezzo per perfezionare le proprie qualità e aspirazioni umane. Umanizzare gli altri attraverso il lavoro significa aprire il lavoro alla sua valenza inter-umana, al fatto che, se ben eseguito e vissuto, diventa aiuto concreto per chi collabora nelle attività umane.
- 3) Sviluppare rapporti di collaborazione tra attori istituzionali del mondo del lavoro;
- 4) promuovere una formazione che aiuti i giovani ad integrare le varie dimensioni della vita;
- 5) promuovere una visione vocazionale del lavoro. La Vocazione è anche di più di un progetto di vita: è riconoscere le proprie potenzialità come talenti donati e affidati da Dio, che chiedono di essere fatti fruttare con gioia per il bene proprio e del mondo intero.

I rifugiati, che hanno raggiunto in questi giorni la nostra città e diocesi, scacciati dalla Libia a motivo dei gravi disordini, hanno testimoniato nelle loro dichiarazioni il loro amore per il lavoro, anche duro e in condizioni difficili: in questo ci siano di esempio.